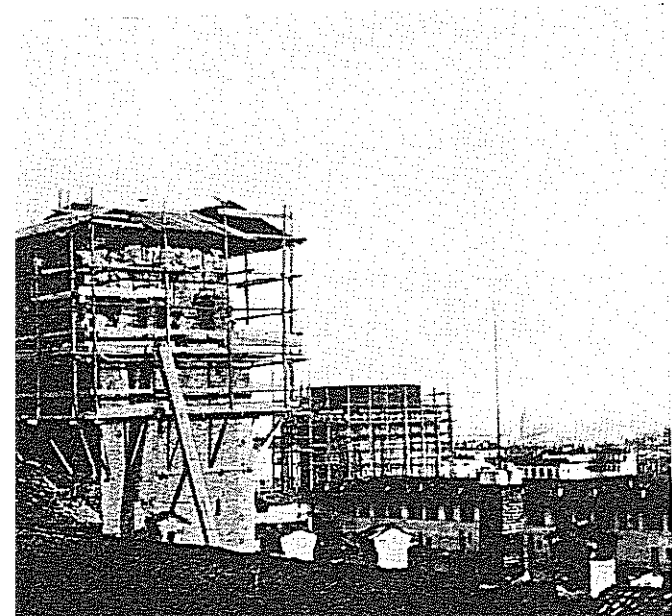
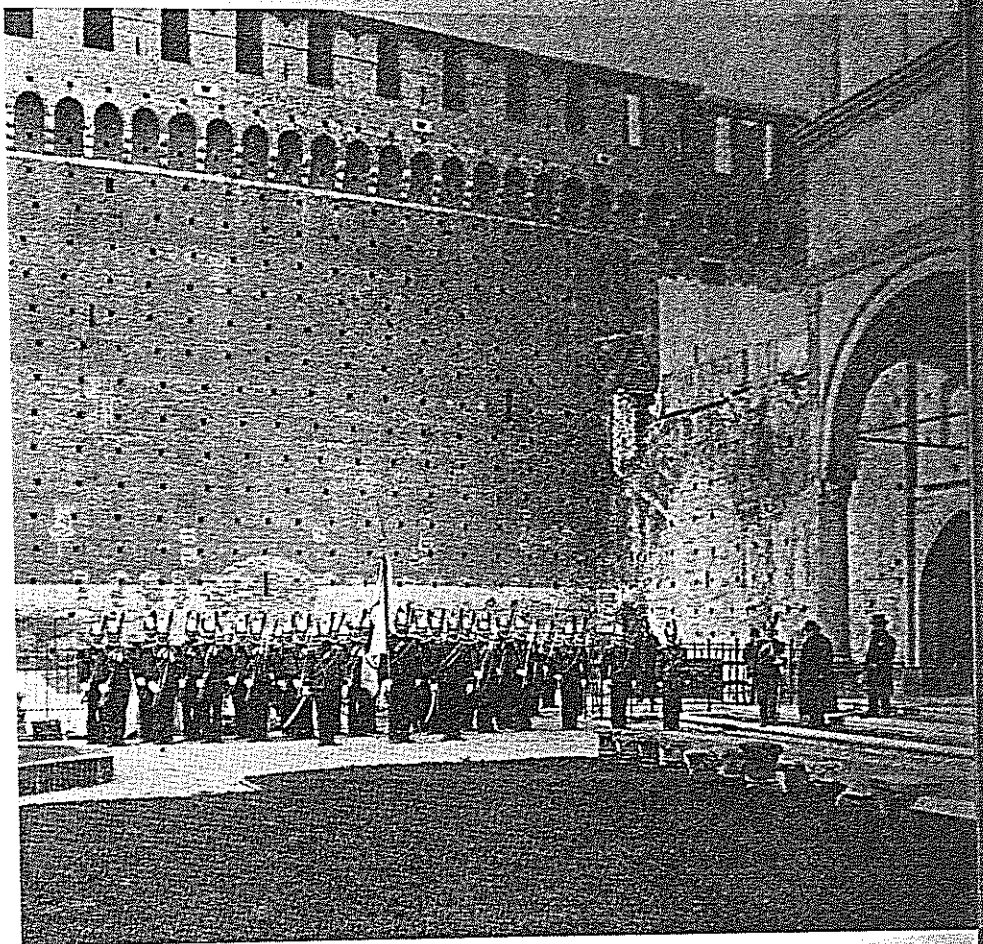


re 1893 i Pompieri
to la custodia del
vi installavano le
zature. Era il pas-
l'Esercito al Co-
tiliano. Successiva-
astello fu affidato
glianza del Corpo
di delle Raccolte
ella foto, una ma-
ne di Pompieri in
rme.

gina accanto:
in ferro di m² 1200
nel 1893, sul tor-
del Castello di Mi-
scorta d'acqua.

o della Torre Bona
durante i lavori di
Tali lavori vennero
negli anni 1893-94 a
Comitato Cittadino
re delle Esposizioni
In fondo, pure in
ricostruzione, il tor-
tondo est (alla de-
i Torre del Filarete).



*Restauri della
Torre del Filarete
e delle
merlature all'esterno.*

Sotto a sinistra:

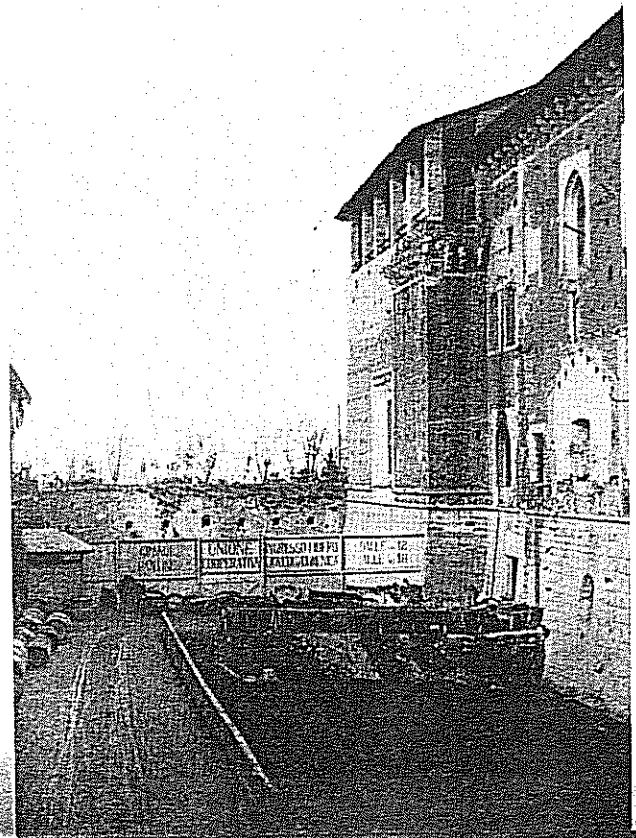
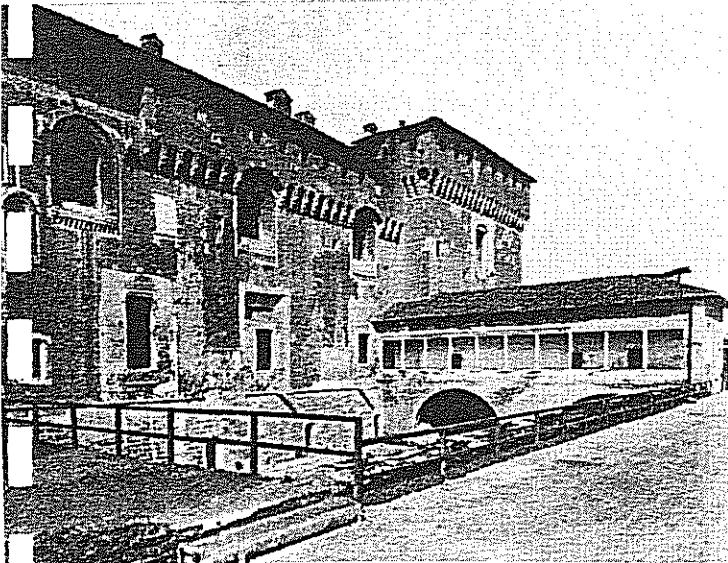
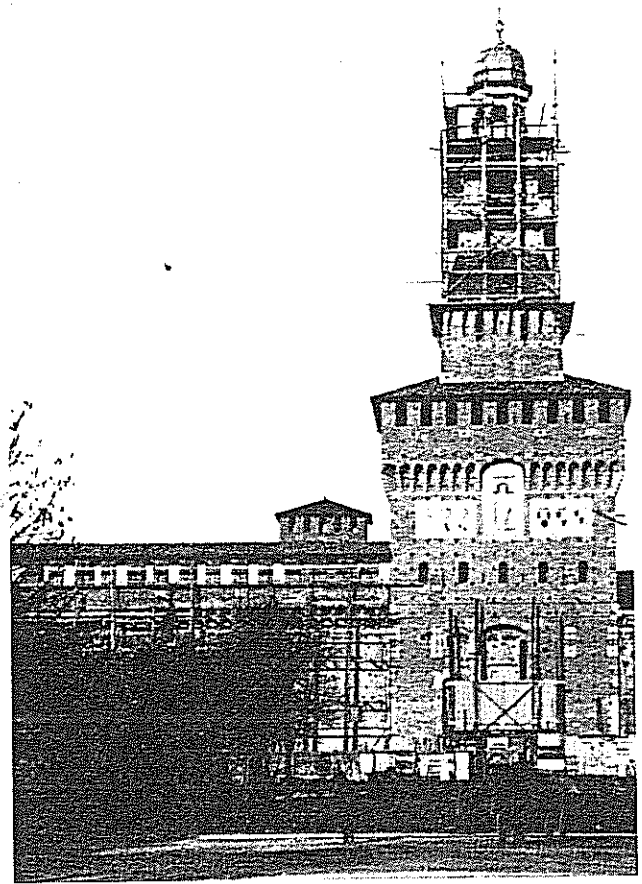
*La Ponticella
di Ludovico il Moro
e l'esterno
del Castello
come si presentavano
attorno al 1890.*

Sotto a destra:

*Prima dei restauri.
Nei sotterranei della
Corte Ducale
sono ospitate le
«Grandi Cantine»
della
«Unione cooperativa».*

Nella pagina accanto:

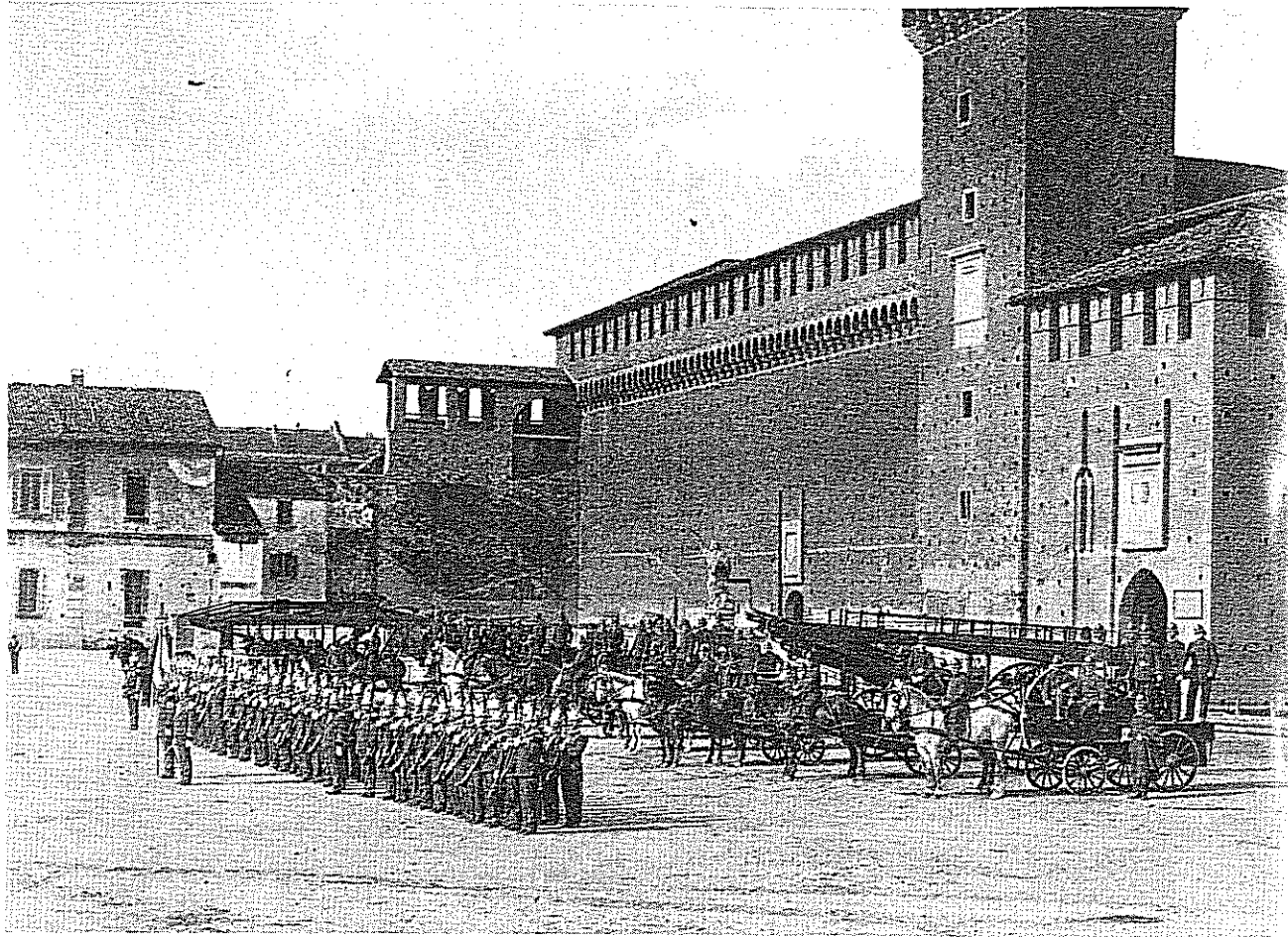
*Mentre
continuano i restauri,
il Castello
già diviene sede di
manifestazioni,
quali quelle ginniche.*





pera. Ne dà una descrizione il Corio, dal quale togliamo alcune frasi sufficienti a darci un'idea dell'aspetto che il corteo aveva assunto: « . . . tanto sontuoso apparato, quanto in memoria de' viventi fosse stato un altro . . . Feudatarii, e consiglieri tutti dal liberalissimo Duca presentati di panno d'oro, e d'argento. . . I cortigiani. . . vestiti di velluto et altri finissimi drapi di seta, e similmente i suoi Camerieri come risplendenti recami, e tra questi gli n'era quaranta, a i quali hauea donato una collana d'oro, e quella di manco precio era di valore di cento ducati. . . stafieri. . . vestiti con due foggie, l'una di panno d'argento, e l'altra di seta, e finalmente insino a i servitori di cucina erano vestiti a diuersi veluti e rasi. . . due milla cavalli e duecento mulli. . . et il Ducale (= *stemma*) in mezzo recamato di fin'oro et argento. . . cinquecento copie di cani di diuerse maniere, e grandissimo numero di falconi e di sparauieri. . . ».

Nel Castello che, per l'assiduo intervento di architetti e di pittori, assumeva sempre di più l'aspetto di una reggia pur mai nascondendo quello di munita fortezza tale da dissuadere i nemici dalla tentazione di facili attacchi,



il Duca ospitava ora personaggi potenti e illustri. Nel 1473 furono il Conte Giacomo Riario, nipote del Papa, al quale fu offerta in sposa la figlia naturale di Galeazzo, Caterina Sforza, e il Marchese di Mantova. Il cerimoniale assumeva quelle sottigliezze simboliche che si possono spiegare solo nel clima di una reggia dove la realtà della comune vita quotidiana sembra rarefarsi fino a trasformarsi in una specie di empireo dagli usi e costumi di una fantasia mitologica. Quando, come si è testé detto, fu ospite del Castello il Cardinale Pietro Riario, ogni notte avveniva una cerimonia signorile e insieme stilizzata fino alla assurdità, con la quale gli venivano consegnate le chiavi del Castello: talora il ridicolo sa assumere una raffinatezza per cui la vacuità si trasforma in un'autentica esigenza di riguardo. Fra i personaggi di gran fama in quel tempo, della cui presenza in Castello è rimasta particolare menzione nei documenti, ricorderemo Cristiano I di Danimarca e Re Ferrando d'Aragona. Il giorno di Santo Stefano del 1476, il Duca veniva assassinato sulla soglia della omonima Chiesa da congiurati fra i quali Lampugnano, Olgiati e Visconti.

